

A 50 centimetri dal virus

Clara Lazzaro
Oculista
ASST Rhodense

Sono uno dei medici "feriti" sul fronte di guerra nella battaglia che si è combattuta contro il malefico nemico virus COVID, a causa della mia professione di oculista.

Lo so è dura da accettare, ma la nostra professione comporta dei rischi, cui siamo consapevoli di essere esposti. Non accettarli vuol dire non amarla. Purtroppo inizialmente questo nemico micidiale ci ha trovati disarmati e non siamo stati "attrezzati" ed "equipaggiati" adeguatamente...

E così dal 10 marzo iniziarono i sintomi della mia malattia: febbre alta, astenia, tosse secca, perdita dell'olfatto e del gusto ed... enorme spavento!

Come si sarebbe evoluta la mia malattia?

Ce l'avrei fatta da sola?

Fui mandata a casa, affinché avvisassi il mio medico di base della mia infezione... Mi fu detto che dovevo chiamare l'ATS per effettuare il tampone... Così iniziò la mia peregrinazione telefonica, senza successo...

Per fortuna, dopo tre giorni, mi chiamò il medico competente del mio ospedale (presidio di Rho) e fu, finalmente, effettuato il tampone tanto agognato che mi confermò la mia intuizione clinica: positiva al SARS-CoV-2.

Il nemico micidiale mi aveva infettata.

Siamo, noi oculisti, dopo gli odontoiatri, gli specialisti che lavorano a distanza più ravvicinata al paziente, a 40-50 cm dalla bocca e dagli occhi...

Nei primi giorni, quando si "brancolava nel buio" e si conosceva poco sull'evoluzione dell'infezione, di cui era stato detto fosse poco più di un'influenza, con le protezioni minime per noi medici, completamente assenti per il paziente, siamo veramente stati esposti a notevole rischio.

Iniziosi così la mia quarantena, che è durata 2 mesi e 40 giorni: nell'evoluzione di questa assurda e lunga malattia è così, ci vuole molto tempo affinché il tampone si negativizzi...

Per fortuna la mia polmonite ha risposto bene alla terapia antibiotica ed è stata lievissima, grazie al mio stile di vita: sport, yoga, alimentazione sana più, ci tengo a dirlo, protezione dal cielo.

Mi sento graziata del fatto che la mia saturazione di ossigeno si sia sempre mantenuta nella norma, quando tanti miei colleghi sono finiti in rianimazione e altri, purtroppo, non ci sono più...

Adesso sto bene, ce l'ho fatta a vincere la mia battaglia, pur vivendo da sola, con enorme paura di non superare questa dura prova, con il timore di restare soffocata, nella notte, improvvisamente, senza che nessuno se ne accorgesse...

E così son riuscita ad uscire vittoriosa nello "scontro" con un nemico, un virus micidiale, sconosciuto, contro il quale tutti, ma soprattutto noi medici, avremo ancora da combattere, poiché non è stato debellato.

Mentre Vi scrivo, in data 27 giugno, sono già rientrata in servizio da 15 giorni, ma ho voluto, per mia conoscenza, vedere lo "stato" del mio sistema immunitario, così ho effettuato un test sierologico in data 16 giugno, con ricerca degli anticorpi neutralizzanti che sono risultati elevatissimi.

Il protocollo prevede che rifacessi un ennesimo tampone.

Visto l'esito, ho compreso che ho vinto una dura battaglia, che sono una roccia, che sono invincibile; sono commossa per il dono del cielo: TAMPONE NEGATIVO.

Mi rendo conto della battaglia cruenta e impegnativa combattuta contro il virus: ho gli anticorpi a quasi 300, quando il limite è 15!

UN DUELLO FACCIA A FACCIA COL VIRUS! DIO MI È STATO ACCANTO, MA IO MI SENTO UNA SECONDA GIOVANNA D' ARCO!

La sofferenza che si è aggiunta a quella fisica è stata quella psicologica della solitudine: il disagio di acquistare i farmaci, quello di fare la spesa e di comprare altri prodotti di prima necessità: come le creme ,il colore per i capelli.

Il vedersi in ordine, il volersi bene, il prendersi cura di sé, il vedere che la malattia non stava "segnando, né devastando" il mio aspetto fisico, lo ritengo un primo passo verso la guarigione... Il mio Amore verso me stessa mi è stato da sprone ed è stato l'*input* che ha stimolato il mio sistema immunitario a reagire...

Ho sentito il bisogno di rendere nota la mia storia, ho realizzato che MERITA di essere pubblicata, non può essere taciuta.

La mia esperienza vissuta, la mia forza, deve essere di testimonianza di coraggio a tutti!!!

Volevo lasciare a tutti questo messaggio:

Dalle difficoltà se ne esce, anche da un'infezione così devastante, anche mentre si è lasciati soli!